

Karin Colanero

# Ho incontrato J.B.



LAGAZZALADRA

FRANCOANGELI

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Linee

# lagazzaladra



collana diretta da Alessandra Avanzini

*Le storie sono come piccoli oggetti luccicanti; la gazza ladra è attratta da ciò che splende, da ciò che, magari anche solo per un attimo, illumina un angolo di mondo. Le storie hanno un grande potere che rischia di svanire per sempre se nessuno le ascolta. Per fortuna ci sono le gazze ladre capaci di individuarle, impossessarsene e raccoglierle assieme a formare un piccolo tesoro. È così che si crea una raccolta di racconti rubati all'oblio per essere dati a tutti.*

La collana LAGAZZALADRA nasce con lo scopo di completare il percorso di ricerca della collana LINEE, aprendosi direttamente alle storie – storie che nascono dalla fantasia o dalla rielaborazione divulgativa del mondo, presente e passato, attorno a noi. I destinatari sono innanzitutto i giovani, dalla prima infanzia all'adolescenza: children and young adults per utilizzare una terminologia sempre più diffusa. Si è preferito tuttavia non rimanere intrappolati nell'idea di dover rigidamente segnalare l'età cui si rivolge il singolo volume, perché quando un racconto è bello lo deve essere per tutti; casomai deve avere quel qualcosa in più per cui riesce ad essere bello anche per un bambino o per un ragazzo. Quello che verrà invece segnalato, discretamente, è la presenza di due percorsi: una linea gialla presenterà le storie... e basta, per così dire; una linea blu presenterà i racconti di divulgazione (biografie, piccole storie di...) dove la dimensione dei saperi si confronta con la centralità dell'elemento narrativo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati  
possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)  
e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi"  
per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Karín Colanero

# **Ho incontrato J.B.**

Linee



FRANCOANGELI

*Progetto grafico di copertina: Elena Pellegrini*

*Disegni della copertina e degli interni: Karin Sonia Colanero.*

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

## *Ho letto J.B. in un soffio*

Alessandra Avanzini

Ho letto J.B. in un soffio. L'ho letto per sapere come andava a finire. E poi mi sono messa a pensare che tipo di prefazione fare. Non che ce ne sia bisogno... anche perché di solito quando si apre un libro, la prima cosa è saltare la prefazione e andare avanti (e questo è già un buon motivo per non scriverla); inoltre è quasi sempre noiosa e spesso anche sbagliata (nel senso che va per la tangente rispetto a quel che dice il testo). Devo fare una prefazione-tweet, ho pensato subito. Ma non credo di essere capace, anche perché di solito sono prolissa - si capisce già da questo inizio che non inizia.

Però la devo fare anche perché J.B. è un libro young-adults (oggi funziona così, bisogna dare a tutto un'etichetta), cioè si rivolge ai giovani lettori adolescenti. E quindi è faccenda che mi riguarda da vicino. E poi con tutti i libri di scarsa qualità che ci sono in giro, come faccio a non parlarne?

Così ho deciso di partire da lontano.

Ecco, quando si legge un libro ci possono essere varie conseguenze: o meglio ci sono anche libri senza conseguenze, libri che ci lasciano indifferenti, e questo non è mai un gran bel segno; oppure ci sono libri che ci fanno disperatamente piangere – è il caso di bellissimi e decisamente romantici romanzi ottocenteschi che mantengono il loro fascino particolare anche dopo tanto tempo; oppure, ancora, ci sono libri difficili che ci stuzzicano e in qualche modo ci costringono a pensare per arrivare a risolvere l'enigma che si cela dietro le righe – sto pensando ad *Alice nel Paese delle Meraviglie* (personalmente da vent'anni sto 'giocando' con questo enigma...): tutti questi sono libri che hanno un

indiscutibile valore perché ci fanno tornare cambiati dopo la lettura.

E poi ci sono libri che ti fanno stare bene. Ecco a me è capitato sicuramente quando ho letto *Tom Jones*, quando ho letto *Middlemarch* (un capolavoro di intelligenza e passione) e quando ho letto *Il giardino segreto*. Sono libri che, una volta chiusi, ti lasciano qualcosa, come un indizio interiore, una sensazione, un 'nonsoché' che ti fa sentire di avere in mano un segreto che altri non hanno. E ti senti come se avessi ricevuto un regalo speciale che ti permette di risolvere 'nonsaibenecosa', comunque di riuscire a rendere magari anche il mondo migliore.... E' una sensazione impalpabile e difficile da descrivere, in qualche modo ti sembra di avere dei superpoteri che nessuno proprio nessuno può avere come te... Esattamente come Penny, la protagonista di queste pagine.

*Ho incontrato J.B.* rientra in quest'ultimo genere di storie, quelle che ti fanno stare bene. Ma vi rientra dalla serratura o dal tetto o dalla finestra; insomma senza pretese di essere un romanzo e nemmeno un romanzino... lo definirei romanzo epistolare se consideriamo che oggi nessuno scrive più lettere. Questo libro è appunto un romanzo epistolare via email – o forse un diario via email? Rischia di essere superato fra pochissimo dal romanzo epistolare via twitter, per fortuna però usa la mail, perché Penny è adolescente, è moderna, è veloce... ma deve ancora trovare un po' di spazio per parlare.

In tutti i modi è davvero da leggere per tanti motivi e provo ad elencarne qualcuno.

Innanzitutto tiene il ritmo di un tempo (il nostro) in cui manca il tempo: è veloce, dinamico, e possiamo leggere anche solo qualche lettera (email) e interrompere senza avere la sensazione di aver lasciato le cose a metà.

In questa velocità di scrittura J.B. non dice sciocchezze ma ci porta in un mondo che definirei parossistico con personaggi che arrivano a disegnare una simpatica caricatura di se stessi. Insomma non si prendono mai troppo sul serio e questo fa un gran



bene in un mondo in cui tutto è sempre troppo serio anche quando - e cioè quasi sempre - è estremamente superficiale - anche la superficialità oggi è una ricercata condizione da esperti.

Un altro aspetto travolgente è la piccola-grande Penny, questa adolescente inquieta alla perenne ricerca di sé. Una ricerca però che non si spegne nell'autocommiserazione, ma si vive nel mondo, nella relazione, o comunque nel pensiero della relazione. Le azioni di Penny hanno conseguenze cosmiche - non possiamo leggerle come un a-solo, perché anche se è sempre lei a parlare, fiumi di persone emergono da ogni riga, la coinvolgono e la spingono a trovare una direzione. In un crescendo degno di Wagner, da Penny si arriva al mondo intero - Penny che comunica col Papa, con William e Kate, con il Presidente degli USA ... fino a che il pennismo arriva a contaminare i potenti di tutto il mondo per rendere ogni cosa più bella e giusta.

E c'è certamente ironia in questo, ma non sarcasmo, anzi trapela un candore di chi negli ideali ci crede davvero, senza fortunatamente l'ottusa rigidità di ritenere che un ideale possa essere più importante di un uomo. L'ideale nasce e cresce nella relazione e di volta in volta prende forma.

Ne esce un universo etico in cui l'adolescente è felicemente al centro di un gentile disegno dai tratti realistici in cui davvero gli adolescenti possono specchiarsi e ritrovarsi sdrammatizzando una condizione da più parti descritta con toni da melodramma.

L'adolescenza non è un dramma, ma una grande occasione e questo Penny riga dopo riga lo fa capire con forza e convinzione. L'adolescente finalmente qui trova la *parola*. E' un dono speciale questo fatto ai ragazzi: potersi esprimere e farlo con la felice tranquillità delle proprie passioni, incertezze, ingenuità, inibizioni e fissazioni... perché Penny è davvero una di loro.

Il pennismo è la rivincita di un'età, quella adolescenziale, considerata, con bieco opportunismo commerciale, un'età né carne né pesce, un po' come Peter Pan, che non era né uccello né uomo e non sapeva proprio da che parte stare e alla fine si tirava fuori. Ecco, l'adolescente oggi corre il rischio di subire o di tirar-

si fuori, preso di mira da un mondo economico a dir poco invadente, che vede nel giovane un consumatore privilegiato (bellissima, allora, la Penny che invece trasforma frigoriferi e vecchi elettrodomestici in armadietti scolastici per affrontare l'eterna povertà delle scuole) e da uno psicologismo che non gli dà tregua. Il pennismo insomma è un mondo che gira vorticosamente, ma gira in modo positivo perché è l'adolescente il solo protagonista, che con allegria, ironia, confusione e magari –perché no – anche un po' di esagerata goffaggine, ha deciso che la direzione la deve dare lui. E capisce che lo può fare partendo da “piccole cose”, come, prima di tutto, un cambio di prospettiva.

*Alle mie cinque GRANDI*



*Forse questa volta l'ho combinata grossa, ma l'ho fatto per voi, ve l'assicuro. Le e-mail che state per leggere sono quelle che Penny ha scritto a me (e solo a me, nessuno in copia) fino a qualche mese fa, ed io le ho vigliaccamente messe a disposizione di tutti cancellando le mie risposte ed anche le date. Certo non sono l'unica responsabile, anzi, a lanciare l'idea e a portare avanti i contatti con l'editore è stata la zia della mia cara amica (che tra l'altro mi ha suggerito di cambiare i nostri nomi: Simy e Penny sono in realtà due scimmiette dello zoo).*

*In certi momenti mi sento terribilmente in colpa, in altri invece mi sento addirittura orgogliosa per quello che ho fatto. Perché, come leggerete, Penny è una ragazzina normale e straordinaria, e conoscerla fa bene alla salute.*

*È infatti una normale ragazzina che ama Justin Bieber, andare al cinema, leggere "Il diario di una schiappa", viaggiare, scegliere vestiti alla moda, giocare alla Wii e fare dolci. Ma è anche straordinaria, e questo lo scoprirete da soli...ne leggerete di tutti i colori!!!*

*Sarete trascinati, coinvolti e trasformati dalle avventure di una ragazzina con dei poteri super!*

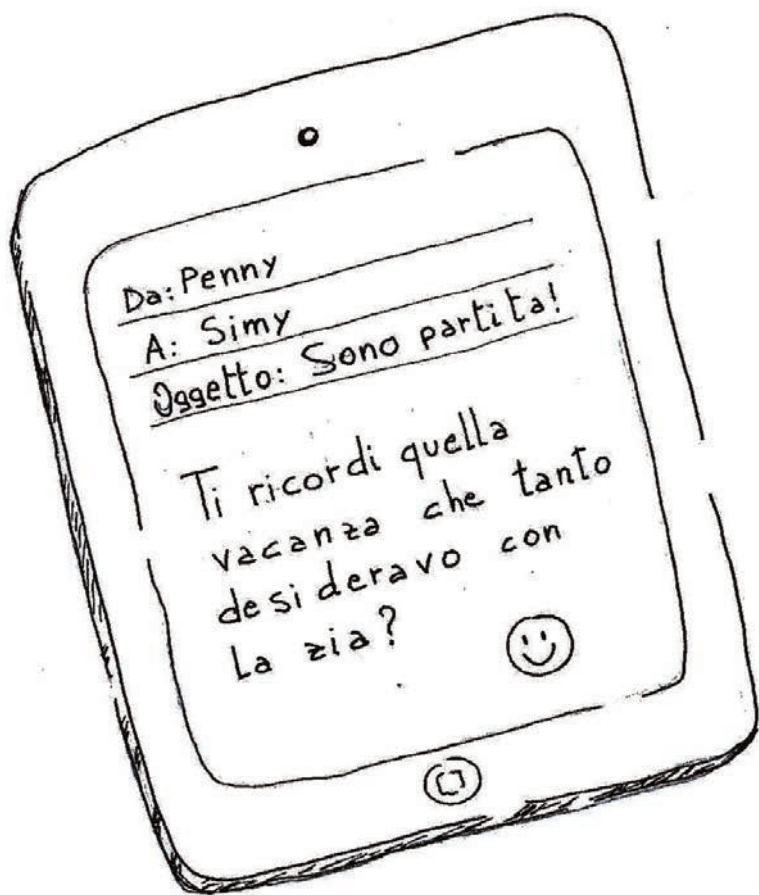
*Allora, tenetevi forte e... buona lettura!*

*Simy*

*P.S. Penny, se dovessi mai arrivare a capire tutto, ti prego perdonami.*

*L'ho fatto solo per il bene dell'umanità (e con la complicità di tua zia).*

*P.P.S. I disegni li ha fatti Minnie, io ho solo scartato quelli più enigmatici e angoscianti.*



## ***Ho incontrato Justin Bieber***

**Da:** Penny

**A:** Simy

**Oggetto:** Sono partita!

Ti ricordi quella vacanza che tanto desideravo con la zia? Bé, sono riuscita a strapparla ai miei genitori. Non che non volessero mandarmi, solo non hanno una gran fiducia nella zia: dicono che sia molto sbadata e con idee molto alternative, ma l'ho spuntata promettendo che avrei badato io a lei. Ovviamente stamattina mi sono svegliata con in fronte il più grosso brufolo della mia vita! Ci ho spremuto su mezzo flacone di topexan ed anche il dentifricio all'aloè di mia madre: adesso è così rosso che sembra il naso della renna Rudolph appiccicato proprio sopra i miei occhi!

A proposito, ti sto scrivendo dall'iPad: no, non è il mio, i miei non vogliono proprio comprarmelo, però la zia mi ha detto che posso usarlo durante tutta la vacanza. Non è adorabile?

**Da:** Penny

**A:** Simy

**Oggetto:** Che lenti 'sti treni!

Il treno è stralento. Si è già fermato cento volte ed una di quelle perché ad una specie di Mary Poppins, con un gonnellone ed un'antiquata giacchina in lana cotta stretta

stretta che sembrava se la fosse cotta addosso, si è incastrata la borsina rossa a caramella tra gli sportelli. Quindici minuti per risolvere il problema. E poi se l'è presa anche col controllore, che faccia tosta! Adesso ripartiamo, non vedo l'ora di arrivare.

**Da:** Penny

**A:** Simy

**Oggetto:** Non tutti i tartaruga sono simpatici

Eccomi a Milano. Che bella, è piena di negozi! Ovviamente nella patria della moda non potevamo non fermarci da Abercrombie! Siamo state molto fortunate, davanti a noi c'erano solo circa duecento persone così la fila è volata via in un paio d'ore. Mano a mano che ci avvicinavamo si scorgevano qua e là dei flash. Era proprio come mi avevano detto Cami e Ceci. E a breve sarebbe toccato a me! Mi sono ritrovata trascinata in un vortice buio perdendo anche di vista la zia, ma poi, seguendo la sua voce, sono arrivata subito nel punto fotoconmodellotartaruga. A dire il vero (ma ti prego, giurin giurello, non dirlo a nessuno) non l'ho neanche visto. La zia mi ci ha spinto al fianco sfondando il muro di ragazzine in adorazione ed immediatamente è scattato il flash anche per me. Qualcuno mi ha spalmato la polaroid sulla mano e mi ha respinto oltre il muro di ragazzine, in senso opposto a prima. A quel punto la zia mi ha preso la mano e mi ha aiutata a scegliere qualcosa. L'atmosfera era proprio come mi avevano descritto: profumata e buia, molto buia, quasi misteriosa, penso proprio che alla mamma sarebbe piaciuta, mi ripete sempre che il vestito deve custodire il mistero che c'è in ognuno!



Così, mentre mi muovevo con le mani avanti come se giocassi a moscacieca, sono inciampata in qualcosa che sembrava una borsetta e, subito al di sotto, una maglietta tipo T-shirt. Ho preso tutt'e due: la borsina per la zia, che è stata così gentile a portarmi con sé, e la T-shirt per me. Ma quando sono arrivata alle casse, sempre a tentoni, ho sentito una voce familiare urlare: - Fermatela, è proprio quella, la mia borsa! - e, allo stesso momento, mentre un uomotartaruga mi bloccava tenendomi un braccio, si sono accese tutte le luci ed io ho capito l'orrore. Avevo una borsa a caramella rossa in mano ed un' antipaticissima Mary Poppins di fronte a me. Non mi hanno dato neanche il tempo di spiegarmi che mi sono trovata nell'ufficio del direttore. L'uomotartaruga non mi ha mollata un momento e ti assicuro che non era piacevole. La zia proprio non si vedeva. Per un attimo ho desiderato tanto la mia famiglia!

-Allora signorina – ha detto il direttore fortunatamente con aria paterna.

- Mi dispiace, era così buio, io volevo solo comprare una borsa per la zia.

A quel punto l'ho vista entrare, la zia, decisa e drammatica come una noiosa attrice dell'opera, e mitragliare il tartaruga con le sue osservazioni.

-Ma come si permette, non vede che ha solo tredici anni? Avrei voluto sprofondare, avevo fatto di tutto per sembrare almeno una quindicenne!

-E in un negozio come questo non riesce a trovarsi una maglietta invece di adularsi in mezzo alle minorenni?

Simy, pensi che stesse recitando o è proprio tonta?

-E lei - rivolgendosi al direttore – perché invece di far sequestrare le ragazzine non va un po' a pagare le bollette della luce! Come si possono fare le spese al buio!

A quel punto avrei preferito andare in prigione piuttosto che essere difesa dalla zia.

-Gentile signora – ha iniziato il direttore pacatamente – innanzi tutto mi presento, sono Amir Moon..- e lei, interrompendolo – Allora non è Italiano.

- No, sono Australiano di origini Palestinesi.

Alla zia si è acceso un gran sorriso ed ha cominciato a parlare in arabo. Io ovviamente non ci ho capito niente ma, a giudicare dalle espressioni e dai gesti che si scambiavano, sembrava stessero diventando grandi amici. E dopo una mezz'oretta eravamo LIBERE!!!!!!

**Da:** Penny

**A:** Simy

**Oggetto:** La zia è proprio FUORI!

Che fame avevamo! Ci siamo sparate al fast-food più vicino (non potevamo perdere tempo a tavola ci sono così tante vetrine da vedere!) e mentre aprivo il mio kids menu ( non dirlo a nessuno che prendo ancora il menu bimbi, ma questa settimana c'erano i gadget dei Barbapapà che sto collezionando, non ridere ) ho chiesto alla zia cosa avesse avuto da dire di così interessante al direttore del negozio.

-Oh, era un uomo così di gusto! Pensa che si è preso nota di tutti i consigli che gli ho dato per migliorare l'immagine del suo brand - mi ha risposto con aria seraficopatetica.

-Ah, e quali sarebbero questi consigli?

-Bé, innanzitutto, quei modelli a torso nudo non vanno più di moda: gli uomini vogliono essere trattati alla pari delle donne, in tutti i campi. Io sceglierei un look omogeneo per tutti: per esempio delle belle tuniche a tinte vivaci, comode e pratiche. L'azienda acquisterebbe un'immagine di serietà, modernità ed

apertura. E, ovviamente, niente gente troppo magra, sarebbe un segnale di poca cura per il personale. E poi, adotterei una bella illuminazione a neon “effetto sole d’estate”, per esprimere il messaggio che lì tutto avviene alla luce del giorno, segno di onestà e trasparenza. Non puoi immaginare come fosse interessato ad ogni singola parola, e mi ha promesso che ne avrebbe parlato col direttore marketing internazionale!

Cara Simy, i miei genitori sono stati troppo gentili ed eleganti a descrivere la zia come un tipo particolare: per me è proprio FUORIIIIIIII!

Penny

P.S. Sai che vicino al fast-food c’è il famoso duomo? La mamma mi ha raccomandato di visitarlo, ma c’era una fila!

**Da:** Penny

**A:** Simy

**Oggetto:** Foto con vampiro

Ah Simy, dimenticavo la foto polaroid. Quando l’ho tirata fuori dalla tasca e l’ho guardata per poco non m’è venuto un colpo. Ti ricordi il mio brufolone impomatato? Ha riflesso la luce del flash dritto dritto sul mezzo busto del tartaruga: così più che la foto con un bel ragazzo, sembra la foto con un fantasma! E sai cosa mi ha detto la zia per consolarmi?

-Bé, puoi sempre dire di aver incontrato uno di quei vampiri strani del cinema!

Ti rendi conto con chi sto andando per la prima volta in America?

**Da:** Penny

**A:** Simy

**Oggetto:** Dio grazie per aver creato l'uomo che ha inventato l'aereo

L'aereo è partito presto, durante il viaggio mi pare di aver solo dormito. C'era però una voce costante, fastidiosa, femminile e familiare che sembrava entrasse persino nei miei sogni. Poi mi è parso di vedere un gonnellone ed una borsina rossa, ma dev'essere sicuramente lo shock dell'esperienza di ieri! Tutto sommato però il tempo è volato ( come poteva essere diversamente sull'aereo !) e l'aeroporto di New York era proprio come nel film con Tom Hanks: ti ricordi quello in cui lui non può più né uscire né tornare nel suo paese? Mi sono subito fiondata nel primo bagno per darmi una sistemata e, colpo di scena, il brufolo non c'era più. Probabilmente la pressione in altitudine l'ha fatto scoppiare: Dio grazie per aver creato l'uomo che ha inventato l'aereo! ☺

**Da:** Penny

**A:** Simy

**Oggetto:** Mannaggia al diavolelto

A proposito Simy, non ti ho detto perché siamo proprio a New York: la zia ha un nuovo fidanzato, John, questo qui da ben due mesi! Dev'essere una cosa seria. È un americano che fa il peacekeeper. Sì, ho scritto bene, controlla sul vocabolario. Quando le ho chiesto cosa volesse dire sai come mi ha risposto? Ha detto che è uno che bada che al mondo ci sia la pace, e se due paesi litigano, lui prende i mignoletti dei loro presidenti e fa far loro "mannaggia al diavolelto che ci ha fatto litigare è arrivato l'angioletto che ci ha fatto ripaciare, pace, amore e libertà".

Simy, dimmi che non ho sbagliato tutto a partire con lei, dimmi che mi ha scambiata per la mia sorellina di tre anni, dimmi che sicuramente mi succederà qualcosa di straordinariamente bello..Simy, perché non ci sei tu qui al posto di questa pazza?

**Da:** Penny

**A:** Simy

**Oggetto:** Shopping

John è un simpaticone, parla solo inglese ma riesco a capirlo abbastanza, e questa è la dimostrazione che tutte quelle ore sotto le cuffie ad ascoltare musica straniera a qualcosa serve. Adesso mi è ben chiara la sua scelta di custode della pace, è un uomo buono e molto attento agli altri: oggi è stato con noi tutto il giorno a fare spese e, al contrario del mio papà, non ha mai sbuffato, anzi, ci ha aiutate a portare le borse fino all'albergo. Poi, quando gli abbiamo proposto di venire con noi in un ristorante italiano, ha detto che non dovevamo assolutamente scomodarci, lui sarebbe andato a casa e non ci saremmo visti prima di domani sera: - Surprise! - ha esclamato guardandomi e facendo un occholino alla zia.

P.S. Il ristorante italiano qui è buonissimo, si sente che la pasta è piena di vitamine!

Adesso mi leggo qualche pagina del "Diario di una schiappa" e poi dormo. Notte Si.

**Da:** Penny

**A:** Simy

**Oggetto:** Surprise